

L'Aquila, per la Messa di Natale riaprirà la basilica di Collemaggio

DALL'AQUILA. La Messa di Natale sarà nella basilica di Collemaggio. La chiesa costruita nel cuore dell'Aquila da San Pietro Celestino, che concesse la prima indulgenza plenaria, farà da sfondo alle celebrazioni della notte del 24 dicembre nel capoluogo terremotato.

Nel programma delle festività natalizie presentato ieri dalla diocesi a colpire è soprattutto questa data, visto che la chiesa del Duecento ha riportato notevoli danni dalla scossa del 6 aprile. Comunque «il luogo più significativo per gli aquilani», l'ha definito l'arcivescovo Giuseppe Molinari, sarà reso agibile per l'occasione. Nel calendario delle celebrazioni, che pur nell'emergenza post sisma e con la maggior parte dei luoghi di culto inagibili, ha cercato di

mantenere intatte le tradizioni, l'arcivescovo dell'Aquila sarà affiancato dal neoeletto ausiliario Giovanni d'Ercole. Domenica ci sarà la prima Messa del nuovo vescovo in città e il giorno di Natale il prelado sarà insieme ai carcerati e al personale della casa

La chiesa cara agli abruzzesi sarà resa agibile per l'occasione

circondariale di Preturo. Sarà tuttavia il 31 dicembre uno dei momenti più emozionanti per la comunità dei credenti dell'Abruzzo; infatti la 42esima marcia della Pace si svolgerà proprio nella terra ancora ferita dal terremoto. La "Chiesa in marcia" attraverserà i luoghi simbolo e terminerà in piazza d'Armi, che fino a poche settimane fa ospitava la tendopoli. «La marcia a L'Aquila avrà un senso molto profondo», ha concluso Molinari. (A.Guer.)

Malati di Sla, sospeso lo sciopero della fame



Il ministro della Salute Ferruccio Fazio

Dopo una lettera del ministro della Salute Fazio, si ferma la protesta delle persone affette da Sclerosi laterale amiotrofica, partita dalla Sardegna

CAGLIARI. È durato poco più di 4 giorni lo sciopero della fame dei malati di Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) e dei loro familiari, guidati dal sardo Salvatore Usala. La protesta era ripresa lunedì coinvolgendo questa volta 250 persone, tra cui 60 malati e circa 200 tra familiari e amici. Alla base della sospensione una lettera del ministro della Salute Fazio indirizzata a Usala. «In merito al tema dell'approvazione dei Livelli essenziali di assistenza - scrive il ministro Fazio nella missiva - le confermo che lo schema formale del relativo provvedimento, comprensivo dell'espressa previsione relativa alla fornitura dei comunicatori, è stato predisposto». La protesta, ieri opportunamente sospesa, avrebbe favorito gli speculatori della condizione dei

malati Sla, così come sostiene l'associazione dei malati Aisla. «Ho detto a Salvatore - afferma Giuseppe Lo Giudice, presidente regionale dell'Aisla - che pur comprendendo le ragioni non potevo condividere le modalità della protesta. Il pericolo è l'emulazione ma soprattutto le speculazioni da parte di persone che una volta ottenuto quanto vogliono ti lasceranno solo». «Se tutti quelli affetti da una patologia dovessero adottare queste modalità - ha proseguito Lo Giudice - sarebbe il caos. La stragrande maggioranza delle associazioni di malati e di disabili è sulla nostra stessa linea: il ricatto non porta lontano e nessuno manda avanti scioperi della fame per ottenere diritti sanciti dalla legge, di certo prioritari. Il loro

raggiungimento è possibile anche e soprattutto attraverso le forme di confronto». Chi da un anno e mezzo convive con la Sla è Natalino Sanna, 44 enne ex escavatorista di Assemini, nel Cagliaritano. Per lui parla la sorella Patrizia che lo accudisce. «Non conosciamo questa patologia, ma oggi la viviamo in tutta la sua drammaticità con la voglia, nonostante tutto, di far prevalere la vita. Viviamo al primo piano e al momento non è stata autorizzata l'installazione di un elevatore che permetta a mio fratello di uscire e vedere le persone per strada. Questo però non ci spinge a gesti insani o di protesta: semplicemente continuiamo a lavorare insieme alle altre famiglie con malati di Sla per conquistare quanto è necessario». Roberto Comparetti

BIOETICA E SOCIETÀ

La campagna in difesa della vita, dal concepimento alla morte naturale, ha raccolto l'appoggio di altre 59 sigle del laicato

Vita, un progetto per rilanciare tre grandi «sì»

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Un'iniziativa che ha colpito nel segno. In occasione del convegno organizzato dall'associazione Scienza&Vita, il copresidente, Lucio Romano, registra che il manifesto "Liberi per Vivere, Amare la vita fino alla fine" «ha dato una risposta nel campo del fine vita ad un bisogno molto diffuso». Ne sono una prova eloquente «il numero degli eventi realizzati, l'interesse e la partecipazione suscitati, la ricchezza dei contenuti e la validità dei confronti pubblici».

In che senso si tratta di un bisogno molto diffuso?

Hanno aderito all'iniziativa avviata da Scienza&Vita, dal Forum delle associazioni familiari e da Retinopera, altre 59 sigle rappresentative dell'intero laicato cattolico italiano. Tutto ciò ha reso possibile l'avvio di una grande opera di coscientizzazione popolare sul tema del fine vita.

Perché allora il convegno che si apre domani?

Non riteniamo che il nostro compito sia esaurito. Tutt'altro. Peraltro il rilievo e la competenza dei relatori sono garanzia per favorire il corretto discernimento su tematiche che, nell'ambito delle diverse specificità, continueranno ad interpellarci.

Quale era l'obiettivo del manifesto del 20 marzo?

Contrastare il "pensiero unico" che sostiene la deriva eutanasica e promuovere, invece, una vera cultura della vita, alla luce della ragione e della scienza.

Il motivo di un impegno nel campo del fine vita?

Come anche attestano fatti di cronaca è un tema che da anni ha avuto una grande risonanza sociale. Tant'è che il problema si è riproposto a livello politico, giuridico e legislativo. Noi l'abbiamo voluto affrontare con un metodo interdisciplinare e un grande rigore contenutistico.

Un'operazione politica?

No. Il nostro è un taglio culturale informativo, educativo, prepolitico. Assolutamente necessario quando l'opinione pubblica è in preda a derive emotive, individualistiche, ideologiche, ad impostazioni molto riduttive.

Con quale fatti contrastarle?

Ad esempio la tentazione di rinunciare intenzionalmente a vivere c'è sempre stata nella storia dell'umanità, ma in nessun popolo è esistita la pretesa di ele-

varla al rango di diritto da rivendicare nei confronti della società.

E i contenuti del manifesto?

Tre grandi "sì": alla vita, alla medicina palliativa, ad accrescere e umanizzare l'assistenza a malati e anziani. Tre grandi "no": all'eutanasia, all'accanimento terapeutico, all'abbandono di chi è più fragile.

Proponete l'alleanza terapeutica, centro del testo approvato al Senato, ora esaminato dalla Camera?

Sì. Ma direi di più e meglio: "alleanza di cura", che è stata il vero filo conduttore delle nostre molteplici iniziative.

Cosa intende con questa formula?

Il prendersi cura dell'altro è fondamento di umana convivenza e di civiltà giuridica. Mai come oggi il progresso della società si misura dalla cura che, senza differenze tra persone, viene riservata a quanti sono anziani, malati o non autosufficienti. Occorre in ogni modo evitare di aggiungere pena a pena, ma anche insicurezza ad insicurezza.

Avete scelto un basso profilo?

Tutt'altro. Abbiamo deciso di aprire un dibattito che, nella pacatezza delle forme e nel rigore delle argomentazioni antropologiche, fosse in grado di confrontarsi con gli sviluppi della ricerca biomedica e gli snodi più problematici in ambito giuridico.

Il messaggio è stato recepito?

Il percorso di questi mesi ha confortato queste intuizioni. Il popolo della vita non è per il dolore e la sofferenza, né per la morte indotta direttamente o per omissione. Né tantomeno propugna accanimento clinico o terapeutico. Il valore e la dignità "innata" di ogni essere umano, sano o gravemente disabile che sia, si fonda su convinzioni profondamente condivise, come il senso della umana prossimità, che obbliga a garantire i doveri sostegni vitali, la "cura" anche quando le terapie non hanno più motivazioni.

E che dire del ruolo del medico?

Va tutelato, evitando qualsiasi forma di obbligatorietà correlata ad una pretesa vincolatività delle dichiarazioni anticipate di trattamento.

Come intendete continuare dopo il convegno?

Con un progetto da portare avanti sempre con il metodo del confronto interdisciplinare su tutte le tematiche relative alla difesa della vita, ed una particolare attenzione a quelle di attualità.

Lucio Romano (Scienza&Vita): al via nuove iniziative popolari dopo il successo del manifesto «Liberi per vivere»



LA LEGGE

CURE PALLIATIVE A METÀ GENNAIO L'APPROVAZIONE DEFINITIVA

Approvazione definitiva in vista per la legge sulle cure palliative. Salvo imprevisti, infatti, l'ultimo passaggio in commissione sanità del Senato dovrebbe essere al ritorno delle vacanze natalizie nella settimana del 12 gennaio, mentre la settimana successiva, verosimilmente il 19, il testo dovrebbe andare all'aula del Senato per l'approvazione definitiva. Si chiude così l'iter di una legge che lo scorso 16 settembre ha visto il via libera della Camera sancito da un voto unanime di tutti gli onorevoli. Segno di un'attenzione forte da parte della politica, che considera questo disegno di legge "l'acquisizione e il riconoscimento di un diritto importante per quei 250 mila malati terminali e per le loro famiglie che ogni anno necessitano di un approccio palliativo" come sottolinea il relatore Stefano De Lillo. Ma che ha, lo ricordiamo, dei risvolti importanti anche più in generale per la terapia del dolore, che non riguarda solo i malati terminali. Viene infatti sancita per la prima volta l'istituzione di due reti, una per le cure palliative ed una per la terapia del dolore, costituite dall'integrazione di assistenza in strutture di degenza e in regime di assistenza domiciliare. Mercoledì c'è stato l'ultima seduta in commissione sanità al Senato in cui sono stati presentati gli emendamenti alla legge: un centinaio in tutto, tra i più rilevanti quello sull'articolo 10, che ufficializza l'ordinanza di Fazio sulla semplificazione degli oppioidi e su cui i radicali per bocca della senatrice Poretti hanno già annunciato che daranno battaglia. Francesca Lozito

Oggi il convegno di «Scienza&Vita» Apre la «lectio» di Cesare Mirabelli

DA ROMA

Oggi e domani a Roma presso il Centro Congressi Cei di via Aurelia 796, l'Associazione Scienza & Vita accoglie le sue associazioni locali per il VI incontro nazionale. La prima giornata sarà riservata ai lavori associativi, mentre nella mattinata di sabato si svolgerà il Convegno "Liberi per Vivere", evento di chiusura della campagna. Dopo i saluti di Lucio Romano, copresidente di Scienza & Vita, seguirà la lectio magistralis di Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale su "Profili e problemi costituzionali dei trattamenti sanitari". A seguire la tavola rotonda, introdotta da Lorenza Violini, e moderata da Domenico Delle Foglie, portavoce dell'Associazione. Sul palco dei relatori Roberto Colombo, Luciano Eusebi, Gian Luigi Gagliardi, e Paola Ricci Sindoni. È attesa per un saluto Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare per le questioni bioetiche. "Liberi per Vivere" è l'operazione di coscientizzazione popolare e culturale sul tema del fine vita promossa nel marzo scorso da Associazione Scienza & Vita, Forum delle associazioni familiari e Retinopera. In nove mesi sono stati censiti in tutta Italia ben 340 incontri, (ma si calcola che siano stati in realtà più del triplo). (Em.Vi.)

Governo

Fatto il punto della situazione: finita l'emergenza rifiuti in Campania Bene l'Abruzzo, dal primo gennaio il commissario sarà Chiodi



Guido Bertolaso

DA MILANO DAVIDE RE

La conferma è arrivata dopo la riunione del Consiglio dei ministri che si è tenuta ieri Palazzo Chigi. Guido Bertolaso, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, è stato prorogato ancora per un

anno alla guida della protezione civile. Lo voleva Silvio Berlusconi. Lo voleva quasi tutto il governo. Niente ritorno in Africa, ad aiutare i medici del Cuamm, un'associazione di Padova. Niente politica. Le voci a riguardo ci sono, anche se la partita per le

Cambia la Protezione civile. Bertolaso ancora un anno

regionali sembra già chiusa per lui. Voci che però lo stesso Bertolaso ha sempre smentito, con forza, ribadendo in più occasioni, appunto, la volontà di tornare in Africa. Un anno ancora, quindi. Che sarà di intenso lavoro, anche perché la Protezione civile cambierà. «Per la protezione civile abbiamo proposto e approvato la realizzazione di una società di servizi», ha spiegato Bertolaso al termine del Cdm. «Abbiamo previsto - ha continuato il numero della Protezione civile italiana - una regolamentazione di tutto il personale che lavora nel dipartimento e

Assieme al governo preparerà la strada per l'avvicendamento che ci sarà solo nel 2011, poi dovrebbe tornare in Africa

emergenze che il suo dipartimento ha gestito in questi mesi: il terremoto in Abruzzo e Napoli con i rifiuti. «La prima dichiarazione di emergenza per i rifiuti in Campania risale a febbraio 1994; sono passati diversi anni, 15 per la precisione, numerosi com-

missari e ora possiamo dire che l'emergenza è finita. Con il decreto legge si sancisce la chiusura dello stato di emergenza rifiuti in Campania», ha detto il sottosegretario. Un lavoro quello fatto nel napoletano che non riguarda solo gli aspetti tecnici di raccolta dei rifiuti dalle strade. Il piano di intervento ha permesso di passare da un sistema fatto da sole discariche a un sistema più moderno, con l'ammodernamento e la realizzazione, negli anni, dei termovalorizzatori. «Tra novembre e dicembre abbiamo introitato per l'energia elettrica prodotta con l'impianto di

Acerra 12 milioni di euro che sono entrati così nelle casse dello Stato. Questo è un buon segnale». Tuttavia, ha detto ancora il numero uno della Protezione civile italiana sottolineando anche che lo Stato ha un credito nei confronti dei comuni campani di circa 330 milioni di euro: «I comuni si fanno pagare la Tarsu dai cittadini, che in Campania è una delle più alte d'Italia, e poi, per una ragione o per l'altra, non la versano nelle casse dello Stato». Per quanto riguarda il terremoto in Abruzzo «il commissario - ha aggiunto Bertolaso - fa un passo indietro ed il gover-

natore Roberto Chiodi diventerà commissario dal primo gennaio. Anche da questo punto di vista abbiamo regolato l'attività di ricostruzione che dovrà proseguire nei prossimi anni». Non solo, il pacchetto di aiuti al territorio abruzzese colpito dal sisma lo scorso 6 aprile non si ferma. «Il provvedimento che proroga la sospensione dei tributi - ha precisato il capo della protezione civile - per i territori colpiti dal terremoto in Abruzzo verrà inserito nel ddl cosiddetto Milleproroghe. Nei prossimi giorni saranno finalizzati tempi, metodi e criteri».